

Foibe, l'Italia spera di superare le incomprensioni con la Croazia.

(giovedì, 15 febbraio 2007 8.31)

ROMA (Reuters) - L'Italia auspica che le "incomprensioni" con la Croazia nella vicenda delle foibe vengano superate, mentre non vuole interferire nell'attuale fase dei negoziati per l'ingresso di Zagabria nell'Unione europea, che è affidata alla Commissione di Bruxelles. Lo ha detto oggi la Farnesina. "Non è in corso un raffreddamento nei rapporti con la Croazia, abbiamo avuto una polemica nata da reazioni che ci hanno stupito e addolorato", ha detto in serata il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. "Credo che questa polemica carica di parole ingiuste verso (il presidente della Repubblica Giorgio) Napolitano sia nata da incomprensioni per quello che è stato detto, lavoreremo per fare chiarezza", ha aggiunto il ministro.

"Napolitano non ha detto nulla contro la Croazia sulla responsabilità di eccidi che sono di un regime che non esiste più".

Nei giorni scorsi, il presidente croato Stjepan Mesic ha pesantemente criticato un discorso di Napolitano che ricordava il massacro di migliaia di italiani da parte dei partigiani comunisti jugoslavi, avvenuto durante la Seconda guerra mondiale. "E' un episodio circoscritto, speriamo che questa incomprensione venga superata", ha detto oggi Pasquale Ferrara, portavoce del ministero degli Esteri, riferendosi alle tensioni tra i due paesi per una vicenda che risale ad oltre 60 anni fa. Rispondendo invece alla domanda se la querelle tra Italia e Croazia potrebbe avere ripercussioni sulla marcia di avvicinamento di Zagabria alla Ue, il portavoce ha detto che "la valutazione sull'avvicinamento della Croazia agli standard di adesione all'Unione europea appartiene alla Commissione".

Il portavoce della Commissione europea ha criticato ieri il linguaggio del presidente croato, che aveva accusato Napolitano di razzismo per avere parlato di pulizia etnica a danno degli italiani in Venezia Giulia tra il 1943 e 1945 e detto che "il disegno annessionistico slavo" prevalse nei trattati di pace del 1947.

Le accuse di Mesic "rimangono inaccettabili", ha detto oggi la Farnesina, "perché non trovano alcuna giustificazione nel discorso del presidente Napolitano". Lo stesso presidente della Repubblica, tornando sul suo discorso, ha detto che non intendeva rimettere in discussione i trattati internazionali che fissano i confini orientali dell'Italia.

Le stragi prendono il nome dalle foibe, che sono le cavità carsiche nelle zone vicino al confine tra l'Italia e l'ex Jugoslavia (oggi divise tra Slovenia e Croazia) in cui i militanti del maresciallo Tito uccisero alcune migliaia di italiani nelle fasi finali della seconda guerra mondiale.

Il trattato di Parigi del 1947 ha assegnato alla Jugoslavia gran parte dei territori ad est e a sud di Trieste, che erano diventati italiani dopo la Prima guerra mondiale. Italia e Jugoslavia hanno ratificato i nuovi confini nel trattato di Osimo del 1975.